CAMERA DEI DEPUTATI N. 4195

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PECORARO SCANIO, ALOI, DI STASI, FERRARI, MALENTACCHI, SCARPA BONAZZA BUORA

Disposizioni a favore delle colture corilicole colpite da moria del nocciolo

Presentata il 2 ottobre 1997

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La moria del nocciolo, il cui agente causale è *Pseudomonas avellanae* secondo la nuova classificazione, è un'infezione batterica oltremodo dannosa nel comprensorio dei Monti Cimini.

Nel viterbese le aree maggiormente interessate dalla malattia sono individuate nei comuni di Capranica, Caprarola, Ronciglione e Sutri.

I sintomi principali consistono nel distaccamento dei rami, branche e interi alberi durante il periodo primaverile-estivo; in inverno durante la fioritura, le gemme femminili e quelle a legno infette appaiono caratteristicamente di colore bruno, avvizzite e sono facilmente separabili dai rami mentre gli amenti (infiorescenze maschili), dopo un primo regolare accrescimento, avvizziscono rimanendo inseriti sui rami. Come conseguenza, nelle piante colpite, la fioritura è scarsa. Le gemme non avvizzite delle piante malate o non si accrescono o danno luogo a germogli che appassiscono nel giro di poche settimane.

Osservazioni pluriennali condotte nel viterbese consentono di affermare che lo *Pseudomonas avellanae* sta causando seri danni alla coltivazione del nocciolo; infatti, numerosi ettari sono stati completamente compromessi da ripetute epidemie del patogeno. Inoltre, va considerato il notevole interesse economico che il nocciolo riveste

per alcune aree italiane (Viterbo, Langhe, Campania, Sicilia).

Per l'area del viterbese una stima approssimativa del danno consente di affermare che ogni anno vengono perse circa 1000 tonnellate di prodotto in guscio; se si considera una remunerazione media a prezzi correnti di lire 3.000 per ogni chilogrammo di prodotto in guscio, l'ammontare della perdita per anno si aggira, per il comprensorio dei Monti Cimini, intorno a lire 3 miliardi. Tali perdite sono tanto più gravi, in quanto gran parte del fabbisogno nazionale di nocciole è soddisfatto da Paesi terzi.

La situazione che si è venuta a creare è certamente preoccupante perché interessa un numero considerevole di aziende specializzate, nelle quali vanno adottate al più presto adeguate misure di controllo al fine di evitare il diffondersi della malattia.

La difesa da questa batteriosi si basa principalmente su misure di carattere preventivo.

L'intervento con fitofarmaci, in questo caso, non garantisce risultati del tutto efficaci e solo l'impiego di prodotti a base di rame, somministrati nel tardo autunno ed in primavera, esercita un'azione di carattere protettivo. Va considerato che oltre a creare gravi danni alle aziende direttamente colpite, i focolai di infezione costituiscono una minaccia di inoculo per gli appezzamenti contigui.

Tutto ciò comporta che non esistendo altro metodo di lotta efficace, è necessario provvedere obbligatoriamente alla distruzione delle piante infette per evitare il diffondersi del batterio.

Tenuto conto della virulenza dell'infezione e della sua rapidità di contaminazione, che si estende a macchia d'olio, l'intera produzione nel viterbese e nelle altre zone corilicole è messa in serio pericolo.

L'efficacia di un'azione preventiva in questa direzione è senza dubbio condizionata dalla concessione di adeguati risarcimenti agli agricoltori che saranno colpiti dal provvedimento di eradicazione parziale o totale degli impianti.

La presente iniziativa legislativa prevede che nell'ipotesi di estirpazione siano concessi indennizzi diversificati in relazione all'età degli alberi, con un limite comunque di concessione del contributo per ettaro.

La mancanza di dati particolareggiati sui parametri pedologici e climatici inerenti le aree maggiormente colpite dalla « moria » nonché la conseguente verifica sulle correlazioni esistenti sull'incidenza della malattia non hanno permesso finora di poter impostare dei piani di difesa volti al contenimento del batterio mediante adeguate pratiche agronomiche. Assenti sono, altresì, le informazioni sulla minore o maggiore suscettibilità della pianta verso il patogeno in funzione delle tecniche di coltivazione (per esempio, le concimazioni) adottate negli impianti.

Il progetto prevede, in via preliminare, di accertare quali siano le cause climatico-pedologiche che influenzano negativamente il decorso della malattia. Infatti, anche dopo l'eventuale abbassamento della carica batterica mediante l'abbattimento degli impianti malati, è opportuno verificare se esistano cause specifiche che aumentino la suscettibilità della pianta nei confronti del patogeno. Ciò consentirà, qualora materiale di propagazione infetto latentemente venga reintrodotto nei nuovi impianti, di contenere i potenziali danni attraverso pratiche agronomiche e fitosanitarie. Tali conoscenze risulteranno, peraltro, utili anche per gli impianti colpiti in modo parziale. Infatti, con il miglioramento delle tecniche sarà più risolutiva la lotta contro la « moria ».

Gli interventi che si rendono necessari sono i seguenti:

indagine territoriale sulla composizione fisico-chimica del terreno per stabilire eventuali correlazioni tra incidenza della « moria » ed anomalie nel contenuto di qualche elemento del suolo;

analisi dei dati termopluviometrici di tempi storici e recenti per stabilire eventuali correlazioni tra incidenza della « moria » ed andamento climatico;

messa a punto di tecniche agronomiche che prevedano il ripristino di condizioni ottimali o tollerabili della composizione degli elementi del terreno;

individuazione del piano di concimazione ottimale che non squilibri la pianta nei confronti di una maggiore predisposizione alle infezioni del batterio;

messa a punto della pratica fitosanitaria con criteri di lotta integrata che prevede un utilizzo ragionato dei presidi fitosanitari volti al contenimento di eventuali nuovi focolai della malattia.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Per l'estirpazione ed il reimpianto di alberi di nocciolo *Corylus avellanae* colpiti dalle infezioni di *Pseudomonas avellanae*, riconosciuti contaminati, possono essere concessi dalle regioni territorialmente competenti contributi in conto capitale, fino ai seguenti importi in relazione all'età dell'albero e comunque fino a complessiva concorrenza della somma di lire 7 miliardi:

a) lire 25 mila per albero, con un massimo di lire 8 milioni per ettaro, nel primo anno dell'impianto;

b) lire 28 mila per albero, con un massimo di lire 10 milioni per ettaro, nel secondo anno;

c) lire 30 mila per albero, con un massimo di lire 12 milioni per ettaro, nel terzo anno;

d) lire 33 mila per albero, con un massimo di lire 15 milioni per ettaro, nel quarto anno;

e) lire 35 mila per albero, con un massimo di lire 17 milioni per ettaro, nel quinto anno;

f) lire 37 mila per albero, con un massimo di lire 18 milioni per ettaro, nel sesto anno;

g) lire 60 mila per albero, con un massimo di lire 24 milioni per ettaro, dal settimo anno;

h) lire 70 mila per albero, con un massimo di lire 30 milioni per ettaro, dal quindicesimo anno.

2. I contributi in conto capitale di cui al comma 1 sono concessi a parziale copertura dei costi di estirpazione, di reimpianto e per il mancato reddito.

3. In presenza di estirpazione totale, i reimpianti possono essere effettuati anche

su altre particelle dell'impresa beneficiaria. Nel caso in cui, per motivi sanitari accertati dal competente ufficio, non sia possibile effettuare il reimpianto su nessuna delle particelle dell'impresa beneficiaria, il contributo è concesso a parziale indennizzo del danno, nella misura dell'80 per cento.

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi per l'anno 1998 ed a lire 2 miliardi per gli anni 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per l'anno 1998 recata dall'articolo 1, comma 3, della legge 14 febbraio 1992, n. 185, come determinata dalla legge finanziaria per il 1998 e relative proiezioni per gli anni successivi; il relativo riparto è disposto dal Ministero per le politiche agricole.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

DDL13-4195
Lire 500